

GORLA MAGGIORE

Tradizioni di Immacolata e Natività

Tutte le festività che si avvicendano nell'annata liturgica interessanti il culto Mariano sono particolarmente sentite dalla comunità Gorlese, tra queste quella dell'Immacolata Concezione che in paese riveste un particolare ricordo per l'antica esistente Cappellania eretta all'altare della vecchia Chiesa Parrocchiale.

Questo beneficio fu voluto dalla carità del parroco don Diamante della Croce nell'anno 1630, in aggiunta a delle disposizioni testamentarie di un altro della famiglia dei Croce sig. Francesco Bernardino.

Lo spirito di questa fondazione oltre che di tenere alto il culto Mariano era dovuta al fatto che in paese esisteva già dall'inizio del sec. XVI una confraternita femminile, istituita dal predicatore Cremonese Padre Venturino.

Con la morte del parroco di Buscate don Giacomo della Croce, la Cappellania ebbe in continuo i propri Cappellani che oltre a celebrare la Santa Messa, nei giorni feriali, stabiliti nelle varie disposizioni dei legati sopraccennati, tennero viva la festività dell'8 dicembre, invitando il Clero dei paesi più vicini alla partecipazione ai riti religiosi.

Alla Santa Messa in canto dovevano intervenire almeno sette sacerdoti oltre al curato della comunità di Gorla Maggiore, ed il beneficiario, ovvero il titolare della Cappellania doveva dare come obolo allo stesso 35 soldi imperiali. Agli altri sacerdoti intervenuti era di spettanza l'obolo in 20 soldi (cioè una lira del tempo) se partecipavano alla celebrazione e l'obolo



si riduceva a 15 soldi se non celebranti.

Ai giovani Chierici spettavano 5 soldi. Il beneficiario doveva inoltre provvedere alla scorta di cera e ad ogni altra necessità per la celebrazione della Santa Messa.

Anche i feudatari della terra di Gorla ebbero particolari attenzioni per questa istituzione, tanto che, (forse per ragioni economiche - acquisto di beni o fondi) s'obbligarono in parte a risarcire al Cappellano le spese per la celebrazione di determinate sante Messe, come era tradizione effettuarle nei sec. XVII e XVIII.

Con la soppressione delle Cappellanie, anche questa dell'Immacolata venne soppressa, come pure con la ristrutturazione dell'antica

Chiesa Parrocchiale venne demolita la Cappella dell'Immacolata, per far posto all'altare della Madonna Assunta, ma il culto Mariano all'Immacolata non cessò nella comunità.

Infatti ancor oggi alla destra dell'Altare maggiore, ogni anno il Parroco espone la statua «dell'Immacolata» per rinvigorire la preghiera dei Fedeli. È questo anche il segno che si entra nel clima delle giornate natalizie e che la comunità giovanile particolarmente attenta all'avvenimento prepara puntualmente davanti all'altare del Crocefisso «il Santo Presepio».

Quest'anno poi i giovani dell'Oratorio, tempo permettendo, appronteranno probabilmente il «presepio viven-

te», dimostrando vitalità ed iniziativa e soprattutto buona volontà nel seguire le vie di un insegnamento che può solo portare ad una vita vissuta cristianamente.

Un'altra tradizione, rispettata da don Franco, è la «benedizione delle case». Malgrado il grande sviluppo urbanistico del paese, con la costruzione di casette unifamiliari, il parroco passa di casa in casa, per portare la Santa benedizione ed il saluto della comunità.

Le impressioni che don Franco ne ha ricavato sono sin'ora, come per gli anni scorsi, di un'ottima accoglienza, oltre che disponibilità, segno che la comunità è in cammino con la Fede in Dio.

LUIGI CARNELLI